

Istituto Tecnico Agrario Statale
"G. Vivarelli"
Fabriano

il Cappuccino



Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.

giugno 2006

NOVITA' E TRADIZIONE NEI PROGETTI DELL'ITAS

*All'Agrario proiettati verso il futuro nel rispetto della storia alimentare
della nostra regione*



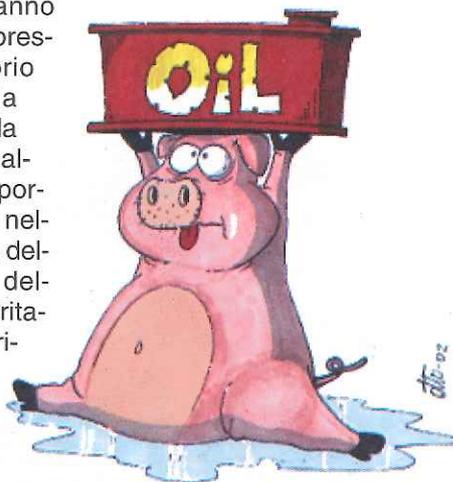
Oltre alle normali, e spesso noiose, attività scolastiche e ai progetti presentati nello scorso numero, in questo ultimo scorcio dell'anno sono stati attivati all'interno del nostro istituto, altri due corsi di cui uno, il Progetto Trinity, è rivolto a tutti i ragazzi della scuola, i quali attraverso lezioni settimanali dovrebbero (ilcondizionale è d'obbligo!!!) imparare a parlare l'Inglese, in modo comprensibile e fluente, con l'aiuto di lettori madrelingua. La seconda iniziativa riguarda invece un corso FSE (finanziato cioè con i fondi sociali della Comunità Europea) ed ha come finalità la trasmissione del patrimonio di esperienza nella lavorazione del maiale, tipica della nostra tradizione culturale. Il corso che prevede 100 ore di lezione è destinato soprattutto agli esterni, ma è stato concesso anche ad alcuni di noi di accedervi. Per frequentare il corso, è stata necessaria una rigida selezione poiché sono state presentate in totale ottanta richieste e i posti disponibili erano solo quindici. Alcuni insegnanti del corso sono del nostro istituto (i professori

Micozzi, Cursi, Boni), altri invece sono esterni, come i signori Romei, Alicino, Vannucci, Sciamanna, Bailetti, Evangelisti e Grillini, coordinati dal signor Vincenzo Paoletti.

Durante le lezioni ci vengono raccontati gli splendori della vita e soprattutto le disgrazie della morte del maiale, la lavorazione della sua carne e lo "studio" di ogni singola sezione dell'animale che fornirà le nostre tavole dei migliori salumi. Il corso si tiene due volte a settimana, il martedì e giovedì, per quattro ore complessive di lezione, fino a tutto il mese di maggio.

Al termine del corso, verrà rilasciato un diploma di "Esperto in lavorazione e conservazione dei prodotti animali", ma per chi supererà le venti ore di assenza non è previsto nulla, solo il ricordo emozionante di aver respirato anche solo per pochi giorni l'aria del colle e delle nostre aule. Le lezioni per il momento

sono solo teoriche ma quando arriveranno quelle pratiche, presso un laboratorio artigianale della zona, ci sarà da divertirsi perché allora sì che ci sporcheremo le mani nella cruenta pratica della sezionatura dell'animale, della tritatura, dell'insaporimento e dell'insaccatura delle sue carni.



La Redazione



In scena gli allievi del Laboratorio Teatrale

LA MEMORIA DELLA GUERRA

Uno spettacolo dedicato a tutti quelli che non possono più raccontare



Ancora in scena, ancora uno spettacolo dal forte impatto emotivo. I giovani partecipanti al Laboratorio Teatrale della nostra scuola anche quest'anno per celebrare la "Giornata della memoria" hanno allestito, con la paziente regia di Laura Trappetti e dei suoi aiuti, Bruno Leonangeli e Gianluca

Simoncini, un toccante recital in parole e musica sul tema non solo dell'olocausto, delle deportazioni, ma anche dei disastri materiali e spirituali della guerra, di tutte le guerre. Una significativa scelta di brani letterari ha accompagnato un'interpretazione veramente intensa: alla corale recita di "Alle fronte dei salici" di Salvatore Quasimodo ha fatto seguito un Alessandro Fama che si è calato un po' per gioco, un po' sul serio nei panni "sporchi di guerra" del "Sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern. L'urlo nero di Ida, da "La storia" di Elsa Morante, è stato degnamente rappresentato dalla brillante Elisa Feliziani, così come la coraggiosa Agnese di Renata Viganò è stata proposta sulla scena da un'inedita e quanto mai efficace Margherita Zingaretti: il suo "Godeteveli ... i tedeschi" è risuonato in modo drammatico tra le pareti della Sala Ubaldi lasciando molti degli spettatori con gli occhi lucidi di lacrime. Commoventi le testimonianze dei condannati

a morte della Resistenza, lette a due voci da Andrea Boldrini e Gianfilippo Stroppa; altrettanto convincente, nella costruita freddezza interpretativa, il dialogo tra Berta e Selva, dal romanzo "Uomini e no" di Elio Vittorini, proposto da Giulia Falistocco e Giulia Stroppa. Compassato, ma efficace, è risultato Francesco Zavarella nel rendere la "testimonianza di Piero Sebastiani" e significativa è stata la lettura di un passo da "La Ciociara" di Alberto Moravia regalata agli spettatori da Giorgia Corpolongo, a tutti gli effetti dei nostri "per meriti materni".

Tra un quadro e l'altro sono state proiettate le interviste a testimoni locali (civili, soldati, partigiani, deportati) della Seconda Guerra Mondiale. Un cenno a parte merita l'interpretazione di Kristina Arteconi che ha voluto così salutare e celebrare la madrelingua ucraina. Particolarmente curato, grazie all'attenzione e all'impegno del maestro Lorenzo Sbaffi, è risultato essere l'accompagnamento musicale eseguito da Cristina Turchi, Sofia Berardi, i gemelli Francesco e Stefano Ensabella e dal "flauto magico" di Andrea Catucci, tutti bravissimi e dal carisma assolutamente inedito. Lo spettacolo si è chiuso con l'interpretazione di Matteo Campioni, che ha offerto all'uditorio un personale e toccante assolo per voce e pianoforte. Veramente bravi tutti, per l'impegno e il coraggio dimostrati.





PER LORO, PER NOI, PER NON DIMENTICARE

Anche quest'anno è stato allestito uno spettacolo in occasione della Giornata della Memoria, grazie ai ragazzi e alle ragazze che hanno portato avanti il Laboratorio Teatrale con la loro partecipazione, volontà e passione nel creare situazioni nuove, ma soprattutto nel voler ricordare, come in questo caso, ciò che rimarrà impresso come una pugnalata nella storia dell'umanità. Chi ha colto con il proprio cuore il significato vero della propria vita, può inseguire e realizzare i suoi ideali, come l'arte della recitazione, della partecipazione, della libertà di espressione, o qualunque altra cosa appassioni l'esistenza personale, in ogni momento.

Si dimostra così che nell'ambito sociale un nuovo impegno sta nascendo da anni tra i giovani, dove i sentimenti vengono espressi con chiarezza e non sono più tenuti dentro, e anche le parole che a volte gli adulti "impacchettano" in discorsi noiosi e poco convincenti, vengono rielaborate in un nuovo modo di essere e presentate al mondo con rabbia, attraverso il corpo e la musica.

Forse è anche questo motivo che ci ha spinto a celebrare con questo nostro recital il giorno della memoria, che è stato voluto non per compiangere ma per glorificare la liberazione di tutti coloro che ci sono stati e che non possono più testimoniare. E per tramandare questo prezioso ricordo alla prossime generazioni, per far ritornare lentamente un'umanità tramontata nel gioco di una guerra tanto crudele quanto distruttiva.

Partendo da zero con la seria intenzione di "fare le cose per bene", ci siamo preparati con ansia, combinando talvolta qualche piccolo disastro, ma mettendoci sempre la buona volontà. Ringraziamo per primi la regista e i suoi aiutanti (purtroppo non ne conosco tutti i nomi), che con molta pazienza hanno riordinato le parti dando ad ognuno di noi uno schema preciso dello spettacolo e trasformando in qualcosa di solido e armonioso ciò che inizialmente era un insieme di attori insicuri, un po' "casinari" e solo ansiosi di recitare. All'interno del gruppo musicale abbiamo trovato con facilità i brani più adatti e ci siamo messi al lavoro con calma, seguiti e raddrizzati dal coordinatore Lorenzo Sbaffi, che con noi è stato molto convincente e simpatico. In ogni caso oramai avevamo cominciato e il



giorno del debutto si stava avvicinando: e così il 27 gennaio scorso ci siamo ritrovati davanti a tutti i nostri compagni, ai nostri, insegnanti, nella Sala Ubaldi.

Eravamo tutti emozionati, ma alla fine lo spettacolo è riuscito benissimo e senza interruzioni. Sembra anche che sia piaciuto molto sia ai professori che a coloro che ci hanno aiutato a prepararlo. Così ci siamo sentiti soddisfatti anche noi ragazzi che abbiamo replicato lo spettacolo in un'altra scuola dove le cose sono riusci-

te abbastanza ben, ma purtroppo niente è stato come la prima volta.

Quando tutto è finito a me è dispiaciuto perché non suonerò mai più in un'atmosfera simile a quella della prima volta, quando l'ansia degli attori e lo stupore controllato del pubblico si intrecciavano in qualcosa di nuovo e armonioso, arricchendo le interpretazioni di ciascuno.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato, ma lo spettacolo non può certo dirsi concluso perché solo noi ragazzi possiamo decidere se il laboratorio deve continuare o può terminare. Beh, io spero di no e mi auguro di esserci anche nelle prossime rappresentazioni anche per offrire un accompagnamento che faccia da sottofondo a tutto ciò che voi farete.

Sofia Berardi 2^aA





NEWS DALL'AGRARIO

VOLONTARIATO, CHE PASSIONE!

Da qualche giorno è iniziata la nostra nuova esperienza di volontariato.

Io e Yuri siamo partiti dai giardini nuovi e ci siamo diretti verso la chiesa della Sacra Famiglia che sta vicino ai campi sportivi di Fabriano.

Quando siamo arrivati ci ha accolto Rosanna che è un'insegnante del Centro Sociale.

Ci ha fatto visitare il centro con tutte le sue stanze, poi ci ha fatto conoscere i ragazzi ospitati nella struttura e gli altri insegnanti.

Quest'ultimi hanno sollecitato i ragazzi a disegnare noi due ospiti venuti a trovarli cioè io, Leonardo Ferretti, che ero vestito con una maglietta nera, pantaloni e scarpe bianche, e Yuri, cioè il Petrellini da Rosora, che era vestito con maglia arancione, pantaloni blue e scarpe grigie. A me è piaciuto molto il disegno di Francesco perché ci ha resi perfettamente uguali, anche nei colori. Tutti i disegni comunque erano molto belli e mi è piaciuto moltissimo fare questa esperienza.

Ve lo consigliamo entrambi di fare volontariato, perché è un'iniziativa nuova e in più si aiuta gli altri... anche quando non si può far altro che donare un po' di compagnia.

Leonardo Ferretti 4^aA



PER CHI NON C'È PIÙ

Vogliamo cogliere in questo numero l'occasione di ricordare la precoce scomparsa del professor Enzo Frati, mancato quando io e i miei compagni frequentavamo la prima classe. Il professor Frati, insegnante di matematica, era sì severo, ma comprensivo nei confronti degli alunni che trovavano difficoltà nell'apprendimento della sua materia. Anche se non ci è stato permesso di approfondire la sua conoscenza (è stato con noi solo per tre mesi), siamo rimasti molto colpiti dalla sua tragica morte, in solitudine. Ci piace ora ricordarlo a tutti coloro che lo hanno conosciuto, sia tra gli alunni che tra i suoi colleghi.

Dopo un anno circa dalla scomparsa del professor Frati, il nostro istituto è stato colpito da una nuova ed imprevista disgrazia: la morte del professor Giuseppe Baciani, insegnante di topografia e costruzioni del triennio della sezione B. Lo si ricorda come una persona solare, simpatica, che amava stare con gli altri, anche intorno ad un tavolo imbandito, ma soprattutto amava stare con i suoi allievi. Speriamo che dove si trovano ora, possano continuare a divertirsi, magari insegnando agli angeli.



Yuri Petrellini 4^aA

Eppur si muove...

La palestra ha finalmente eretto le sue mura!!! Con grande giubilo da parte di noi studenti, in questi ultimi giorni abbiamo assistito ad una ripresa dei lavori nei pressi dei quattro piloni più copertura che dovrebbe ospitare dal prossimo anno (?) le nostre esibizioni sportive. A detta della nostra "zompologa" preferita, professoressa Paleco, l'interno dell'edificio brilla per un'eccessiva presenza di spigoli a vista su cui i nostri ginnasti potrebbero anche rompersi le "vuote" testoline. Ma che importa? Pur di evitare lo strazio dell'ospitalità in spazi altrui, preferiamo correre qualche rischio in più: in fondo la vita non è forse tutta un rischio?





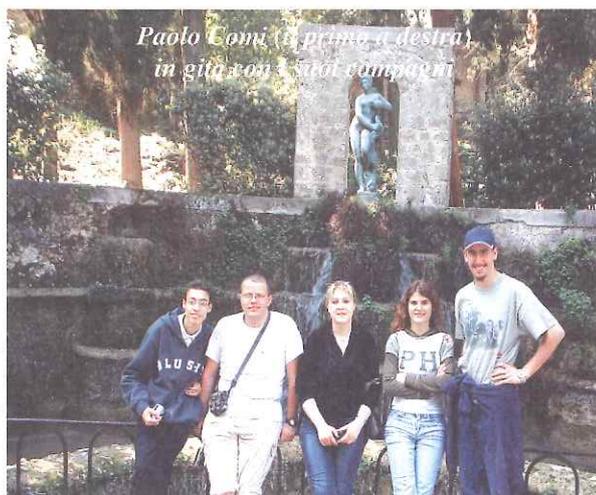
UNA LETTERA DAL PASSATO... RECENTE

Cari membri della nuova redazione de "Il Cappuccino", vi scrivo per complimentarvi con voi per il numero del giornalino uscito a dicembre. Nonostante, come è scritto in prima pagina, non venga seguita nessuna linea editoriale, e gli articoli siano il frutto del lavoro di pochi, devo dire che è riuscito veramente bene. E allora, cari ex-compagni, non lasciate morire questi fogli, che da ormai 13 anni, con fortune alterne, rianimano un po' le conversazioni nell'istituto! Fatevi coraggio, prendete carta e penna, (oppure un Pc, meglio ancora), e buttate giù 'ste quattro parole che vi ronzano in testa! Basta una barzelletta, un pensiero, un consiglio o una critica, una poesia o qualche rima, anche senza senso. Tirate fuori dai cassetti i vostri racconti che scrivete invece di studiare (sono sicuro che qualcuno lo fa... esperienza personale!), mettere per iscritto le vostre avventure, esperienze che volete condividere, opinioni che volete esprimere, e quant'altro possa riuscire ad essere ospitato qui dentro. Non aspettiate che siano gli altri a farlo, perché gli "altri" stanno pensando esattamente là stessa cosa! Siete timidi? Avete paura che il vostro scritto non possa piacere? No problem, basta richiedere l'anonimato, et voilà! Non sapete

scrivere bene? Fate più errori che lettere? Non fa niente, la redazione è piena di ottimi correttori di bozze, trasformeranno il vostro foglio accartocciato in un articolo degno di un quotidiano nazionale! Quello che conta è il pensiero, come si dice...

Scherzi a parte, non lasciate che siano sempre i "soliti noti" a fare tutto il lavoro, prima o poi finiranno la scuola anche loro, e, con tutto il rispetto, "Il Cappuccino" fatto solo dalle prof. di lettere sarebbe veramente noioso...

Paolo Comi
Un ex direttore che fatica a sentirsi "ex"



P.s. Per i "soliti noti" della redazione: non aspettatevi che il passaparola per le riunioni si diffonda da solo. Fino a che non sarete telepatici, dovrete

far circolare voi la voce! E poi, se sapete di qualche scrittore o giornalista "in erba", non esitate a trascinarlo per le orecchie in redazione e incatenarlo davanti al computer! È anche così che si scoprono i talenti. E poi, se non sopportate proprio i reality show, provate a spegnere la TV, e ad elevare il vostro cervello a capacità superiori rispetto a quella di fare zapping. Il mondo va oltre il salotto di casa, i libri di scuola e la vostra camera, e soprattutto, va a rotoli. Invece di lamentarsene, si potrebbe cominciare a fare qualcosa... E infine, auguri per la nuova dimensione anarco-scansafatiche che avete dato alla redazione. Ricordate che un capo non è solo colui che decide, ma soprattutto è colui che si prende tutte le grane. A voi la scelta di ciò che vi conviene di più...

All'aria aperta... a cercar tartufi

Nonostante anche nelle immediate vicinanze del nostro Istituto sia stata, da qualche anno, impiantata una tartufaia, (da cui non abbiamo ancora ricavato alcunchè!!!), è diventata un appuntamento tradizionale,



per le classi terze, l'annuale visita all'Azienda del signor Remedina nei pressi di Acquafredda, patria del tartufo nero. Preceduta da una lezione teorica tenuta dal prof. Antonello Liotile il quale ci ha indottrinato sulle



modalità della ricerca e sulle caratteristiche del pregiato tubero, il 3 marzo scorso, accompagnati dai nostri insegnanti Paleo e Micozzi, abbiamo avuto il piacere di conoscere e sperimentare sul campo la stimolante ricerca del principe delle nostre tavole. Nelle foto le fasi della ricerca e i dovuti festeggiamenti a Lola, cagnolina da tartufo di fama internazionale.

modalità della ricerca e sulle caratteristiche del pregiato tubero, il 3 marzo scorso, accompagnati dai nostri insegnanti Paleo



INTERVISTA ALLO SPECCHIO

Torna anche in questo numero l'intervista allo specchio: le due "vittime" sono gli insegnanti di sostegno, la sicilianissima Francesca Calia, alle prese giornalmente con Matteo e David, e lo sportivissimo (ex allievo dell'Agrario) Ildebrando Falcioni, tutor del nostro collaboratore Leonardo. Ai due una ulteriore domanda della Redazione: perchè non unire la vostra simpatia e la vostra solitudine?

Nome: Francesca
Cognome: Calia
Stato civile: Libera
Età: 34

Professione: Insegnante di sostegno

Ultimo libro letto: *Vaniglia e cioccolato*

Ultimo film visto: *Ti amo in tutte le lingue del mondo* di Pieraccioni

Tecnica e luogo delle tue conquiste: Non dispongo di tecniche, dipende dal soggetto da conquistare. Il luogo... ovunque

Ti piace il tuo lavoro: Sì, tanto

Il più bel viaggio: un Tour Praga-Budapest

Una frase che ti è rimasta impressa:
 "Fare del bene è aiutare se stessi"

Qual è il tuo ragazzo ideale?: Simpatico, divertente, ma soprattutto intelligente.

Gioco della torre: Chi butteresti Berlusconi o Prodi? Tutt'e due

Chierici o Mancini? Nessuna delle due, sono simpatiche entrambe
(forse quando non interrogano n.d.r.)

Pregi e difetti dell'altro intervistato:
 E' un docente molto riservato.

Nome: Ildebrando
Cognome: Falcioni
Stato civile: Celibe
Età: 30

Professione: Di mattina docente, il pomeriggio allenatore di Basket, di sera giocatore *(ma per le ragazze un po' di tempo ce l'hai? n.d.r.)*

Ultimo libro letto: *La filosofia zen nel basket*

Ultimo film visto: *Mr e Miss Smith*

Tecnica e luogo delle tue conquiste: Luogo ovunque, tecnica a seconda dei casi e non ve la posso rivelare!

Ti piace il tuo lavoro? Sì

Il più bel viaggio: Liguria, una gita di coppia con la mia ex

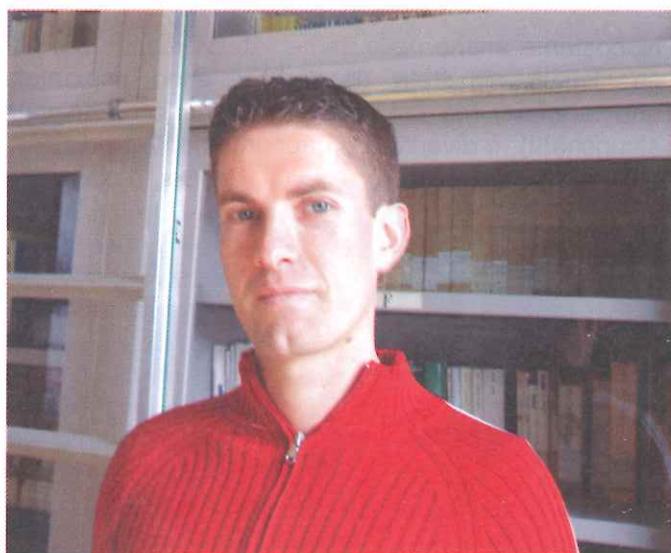
Una frase che ti è rimasta impressa: L'insegnante di musica chiede all'alunno che sta solfeggiando: "Che tempo è questo?" e l'alunno "Questo è tempo perso" *(copyright interno)*

Qual è la tua ragazza ideale?: Alta meno di me, atletica, ma non si può scendere troppo nei particolari *(Non potrebbe essere Francesca? n.d.r.)*

Gioco della torre: Chi butteresti Berlusconi o Prodi? Berlusconi, con una incudine al collo in un pozzo profondo *(ma anche Prodi non riceve la sua piena approvazione n.d.r.)*

Chierici o Mancini? Nessuna delle due

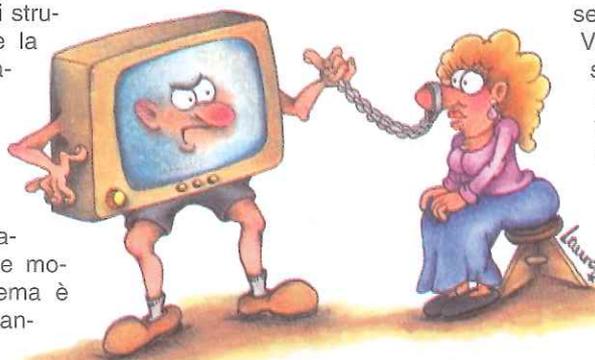
Pregi e difetti dell'altra intervistata: Francesca è molto simpatica; per parlare di difetti, non la conosco a sufficienza *(Beh, la simpatia è sempre un buon punto di partenza! n.d.r.)*





FUORI DALLA TV!!! IL FUTURO È DIETRO L'ANGOLO

Oggi la televisione è uno degli strumenti principali che costruisce la nostra formazione ed informazione. La mente umana è in balia di ciò che ci mostra la tv, per questo si finisce per credere come reale, vero e giusto tutto ciò che viene trasmesso... Il mondo può cambiare a seconda di come ci viene mostrato dallo schermo. Il problema è che oggi si vedono cose che vanno al di là della semplice informazione: siamo sommersi da



tutto ciò che un tempo costituiva l' "intervallo" dalle notizie, mentre ora non fa che soffocarle. Caratteristica centrale della televisione di oggi è l'ottimismo. Già, un ottimismo che finisce per esaltare del positivo che spesso non c'è affatto, un ottimismo che cerca freneticamente di amalgamare ogni piccolo o grande problema con un'ipocrisia che mi fa venire voglia di buttare la televisione dalla finestra.

Un altro rischio di cui non ci accorgiamo è che la pubblicità che ci scorre sotto gli occhi è strutturata in modo tale da renderci esageratamente edonisti. L'edonismo, in parole povere, consiste nell'attribuire ogni importanza spirituale al solo bene materiale e questo mi sembra stupido e sbagliato. Pertanto gli interrogativi esistenziali vengono soddisfatti con oggetti (se non con l'imposizione del cattolicesimo, ma questo è un altro discorso!) e i sentimenti, i desideri e a volte persino le persone sono messi sullo stesso piano di una bella macchina, di un nuovo tipo di merendine o del vestito più alla moda. In pratica la felicità prende forma fisica, concreta. Non ci accorgiamo che il consumatore, strumento essenziale per il commercio, viene inserito in una catena infinita per essere sfruttato in pieno nel suo consumismo sfrenato ed ecologicamente insostenibile. Io non dico che sia vietato guardare la televisione, ma bisognerebbe imparare a ragionare con la propria testa; si dovrebbe riuscire a cogliere e recuperare la profondità d'animo personale, non universale, come i messaggi lanciati dai film.

Non siamo un branco di pecore, non possiamo lasciarci regolare come macchine perché siamo delle persone con dei sogni e degli ideali e se il mondo si consuma in fretta non possiamo stare lì a guardare perché ci siamo pure noi su quel mondo, anche se la tv ci offusca lo sguardo su di esso e ci rende sempre più inconsapevoli dei veri problemi che bisognerebbe, invece, affrontare. Quello stesso mondo dove ci si rovina da soli e per azzittire quelli che non sono d'accordo, si utilizza quella stessa televisione con cui siamo cresciuti. Una televisione che non guarderò di nuovo per amore della mia vera identità.

Ecco vorrei cercare di liberare la mente da tutto ciò che non serve a niente. Farò qualsiasi cosa per distruggere ogni forma di falsità, pregiudizio, fanatismo ideologico e non smetterò di cercare di vincere quel fanatismo nazista nascosto magari in ognuno di noi. Succedono veramente dei disastri quando diamo troppo corda a quel fanatismo e così si finisce sempre per distruggere ciò che in realtà è buono. Vi pare che la tv, con i suoi messaggi elettronici ci aiuti a migliorare? Secondo me, noi siamo quotidianamente manipolati dalla televisione. Per questo dedicherò una parte della mia vita alla dimostrazione e alla scoperta della libertà di pensiero, di parola e di espressione, della libertà etnica e

sessuale in ogni sua forma e contesto. Vorrei sollecitare le giovani generazioni a svegliarsi da un modo di vivere passivo e nascosto... altrimenti finirà che ci ritroveremo con l'aria in mano invece che con gli strumenti adatti per costruire un futuro che rischia di essere pieno di problemi e che non si potrà affrontare pesando ogni particolare, ma aprendo gli occhi sul mondo e ampliando la propria mentalità, non solo fino ad "oggi", ma progettando il nostro futuro, quando saremo adulti. Perché questo futuro è

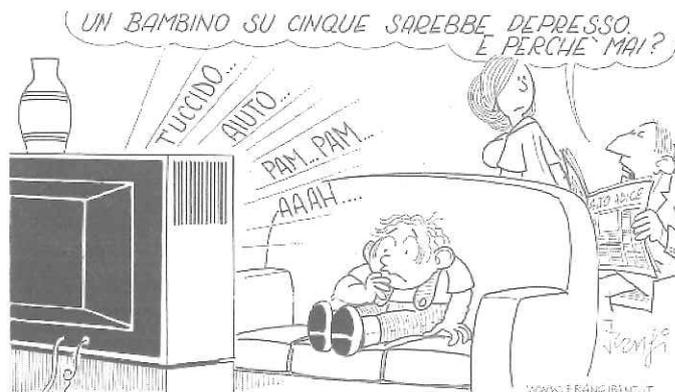
molto più prossimo di quanto si immagini: potremo svegliarci un giorno e ritrovarcelo fuori dalla porta. Allora cadremo finalmente dalle nuvole e rimpianteremo di non esserci stati, quando ce n'era bisogno. Ora parlo proprio con te: che dici, ci riuscirai? Io dico di sì, tu fa' pure come ti pare.

Ti ricordo che dal presente si può scappare, ma non dal futuro. Ora ci si può divertire, è vero, ma quando saremo diventati adulti non ne avremo più l'opportunità, e per motivi non solo personali. Per finire potrei affermare che alcuni film ci riempiono la testa di luoghi comuni e di miti mai esistiti; per non parlare delle soap opera, telenovela, sondaggi e reality show e tutto ciò che non serve a capire niente di individuale o di generale e non fa che stimolare l'autocommiserazione e la vita sedentaria, limitando la nostra mentalità e creatività. Spero sul serio che nessuno dei miei coetanei sprechi la propria vita a guardare certe cavolate che rappresentano delle vere e proprie offese rispetto a un modo di vivere completamente sincero. Ho conosciuto persone a cui bastava il solito vestito nuovo per sentirsi felici ed appagate.

Ma io non credo che sia sempre stato così... e non credo che tutto ciò possa essere definito "libertà". Credimi, la libertà è tutt'altra cosa! Ora invece viviamo come rinchiusi dentro ad un televisore dove l'onestà e il coraggio non sono mai esistiti. Cari coetanei spero di non avervi annoiato, ma mi auguro che qualcuno di voi mi abbia ascoltato e che abbia compreso ciò che ho voluto dimostrare: è solo con la cultura che si vince l'ignoranza, è con la sincerità che si vince qualsiasi nemico, anche se ci vuole del tempo.

"Lei ha visto tutto ciò, lo ha sempre ammesso, eppure in tutta la vita ha predicato il contrario; ha espresso la fede e l'ottimismo, ha dato ha se stesso e agli altri un senso illusorio di tutti i nostri sforzi intellettuali" da *Il lupo della steppa* di Hermann Hesse.

Sofia Berardi 2ªA





Paolo Comi, dalla "poesia" alla "prosa" quotidiana

UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA DAL MONDO DEL LAVORO

Ed eccolo, finalmente, il tanto temuto eppure atteso Mondo del Lavoro. Dopo cinque lunghi anni passati a sognarlo, ad immaginarlo, a progettarlo... La prima impressione? E' faticoso (*ma dai?*). Faticoso nel senso più puro del termine, quello che include la pura fatica fisica oltre ovviamente a quella psicologica. Eccovene uno spaccato significativo per capire un po' meglio ciò che intendo dire: quella dove lavoro oggi io è una piccola azienda agricola a conduzione familiare, dispersa sulle ridenti colline umbre, in mezzo ai boschi che circondano Assisi. A parte qualche occasionale (seppur importante) contributo da parte di qualche gruppo di amici, il grosso del lavoro lo portiamo avanti in due: io e mio padre. Per "grosso del lavoro" intendo tutta quella parte di attività che comprende i campi (arature, semine, sfalcio e imballaggio del fieno e incompenze varie...) e la cura del bestiame. L'azienda è infatti dotata anche di una stalla di vacche da carne (in tutto circa 25 capi tra fattrici e vitelli di diversa età) oltre ad un piccolo pollaio e a quattro maiali. Tutte nozioni studiate a scuola, per carità: il tipo di lavorazioni di un terreno, i vantaggi e gli svantaggi dell'aratura, il titolo dei concimi, le condizioni ideali per allevare bestiame, gli apporti nutritivi, le rate di un mutuo... Lasciatemi dire però che, se sulla carta arare un campo non sembra poi così difficile, quando sei sopra il trattore da tre ore, con il motore che ti urla nelle orecchie e il vomere che incappa in un sasso così grosso da essere costretto a fermarti, fare marcia indietro e rimettere giù l'aratro un po' più avanti... beh in questi casi la preparazione scolastica serve proprio a poco!!! Un rara eccezione? Forse. Cosa c'è poi di tanto complicato in una campagna di fienagione? Una volta imparato a falciare, a ranghinare e a pressare il fieno, è abbastanza semplice, tranne quando, dopo aver radunato più o meno faticosamente il foraggio in tante, belle andane diritte e precise, ci piove sopra per una settimana. Pura Sfortuna? Potrebbe anche essere...



Allora passiamo ad un'altra amata materia scolastica: la zootecnia. O meglio Tecnica delle produzioni animali. O più precisamente, allevamento di bovini. Cosa ci sarà mai di tanto difficile? Nulla, o per lo meno negli appunti nulla. Quando però vi trovate davanti un vitellino neonato che è convinto che il latte si succhia dalle pelle della gola materna e non ne vuole sapere di attaccarsi alle mammelle... andategliele a spiegare voi le funzioni del colostro!!! Cosa fare poi quando, al ritorno della mandria dal pascolo, vi accorgete che una vacca ha partorito ma non ha il vitello al seguito? Vi mettete alla ricerca del disperso abbandonato per tutto il pomeriggio, lo trovate in mezzo ad un roveto ancora vivo e vitale, lo riportate in stalla, ma quando

cercate di farlo allattare dalla madre, quella befana lo rifiuta e non si lascia toccare. Allora cercate urgentemente del colostro da altri allevatori (altre vacche in lattazione nella vostra stalla non ce ne sono, se non sarebbe

troppo facile!) e iniziate a somministrarglielo con un biberon artigianale. All'inizio basterà la bottiglia da mezzo litro, poi si inizierà con il latte in polvere e allora i litri diventano uno, poi due, poi bisogna utilizzare un secchio... E che dire se un bel vitellone di 500 kg. pronto per il macello si rifiuta di salire sul camion del mattatoio? Come spieghereste poi al toro che va al pascolo con le vacche che non deve grattarsi la testa con-

tro i giovani alberi ornamentali perché rischia così di spezzarli? e che non deve farlo neppure contro le ripe perché altrimenti le sfascia tutte?

Insomma questo benedetto Mondo del Lavoro è faticoso, pieno di rischi e incertezze e gli insegnamenti teorici della scuola possono poco contro i mille quotidiani imprevisti, tranne forse che a cercare di prevenirli. E allora, mi chiederete, cosa ci si va a fare a scuola? E soprattutto poi se si trova un'occupazione in fabbrica o nel negozio sotto casa, a cosa serve nel Mondo del Lavoro quel pezzo di carta per cui combattete cinque (o più) anni? Sapete che vi dico? Non lo so, ma non è questo l'importante. L'importante è che, quando vi consegnano la busta paga, siate in grado di capire se vi hanno fregato o meno; che se nel cuocere una bistecca, questa diventa la metà delle sue dimensioni originarie, abbiate il buon senso di cambiare macelleria; che se apprendete malauguratamente di rischiare la cassa integrazione, sappiate che non stanno per seppellirvi, ma non è comunque una buona notizia. L'importante è che, se qualcuno vi chiama "contadino" per spregio, voi sappiate che non è affatto un insulto. Essere chiamati "nullafacenti" è molto più offensivo!

Paolo Comi da Assisi





Non siamo liceali, ma...

SANTI, POETI E... NAVIGATORI ANCHE NOI

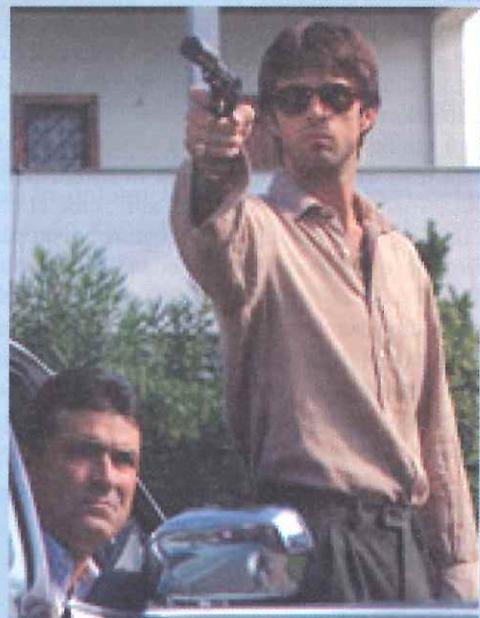
Anche quest'anno alcuni dei nostri compagni delle classi Quarte e Quinte hanno partecipato al Progetto Agiscuola, proposto e promosso dal Comune di Fabriano. Alla visione di una serie di film di registi e sceneggiatori italiani tra cui scegliere il vincitore del Premio David di Donatello Scuola, è stata invitata anche la rappresentanza del nostro Istituto, unica scuola tecnica insieme ai prestigiosi Licei (classico, scientifico e affini), che come al solito hanno fatto man bassa dei premi messi in palio. Il miglior elaborato presentato è stato ritenuto quello di Manfredi Mangano, vincitore annunciato sin dalle prime battute (penna molto capace, ma estremamente prolissa). La "scuola sul colle", che già nelle precedenti edizioni si era comportata piuttosto brillantemente, ha rischiato di scompaginare le previsioni e si aggiudicata (con sommo stupore del responsabile del progetto, signor Cesare Ramazzotti) un prestigiosissimo secondo posto con l'originale proposta di Francesca Biancini della V^aA: una sorta di epitaffio, sul modello di quelli contenuti nell'americana Antologia di Spoon River, che ritrae in modo sintetico ed efficace uno dei protagonisti del film di Michele Placido, **Romanzo criminale**. Ve la presentiamo qui perché anche voi possiate goderne:



LE COLLINE DI ROMA

Mi chiamavano il Freddo e avevo tre amici.
Freddi i miei occhi, freddo il mio cuore.
Mi inventai giustiziere di innocenti e traditori.
E' merito mio se denaro e droga
scorrono a fiumi
... lungo le strade di Roma.
Mai una debolezza, mai un'indecisione
anche quando la vendetta pretendeva il sangue
di antichi alleati.
E' l'amore che ha tradito il sogno di costruire
qualcosa destinato a durare:
lei così ingenua, con i suoi occhi da cerbiatta;
lei così innocente da non essere capace
di immaginare il male;
lei così tenace da inseguire
tenacemente il male...
nascosto dietro due occhi di ghiaccio.
Nulla importano più il Dandi, Patrizia,
il Nero e il Libanese.
Riesco persino a scordare la malattia
che mi scorre dentro le vene
E vivo l'illusione di essere migliore;
di essermi salvato da un sogno cattivo.
Poi un lampo, un boato mi riportano indietro...
È la fine.

Ora sorrido di chi gode un'illustre sepoltura.





A SCUOLA... DI RUGBY

All'inizio di quest'anno scolastico il coordinatore del convitto Andrea Maccari ha avuto una bella idea... formare una squadra di rugby nella nostra scuola.

Il rugby è uno sport molto duro e di contatto. Molti pensano che sia pericoloso, in realtà è vero il contrario: se si è convinti di ciò che si fa non ci si fa male, mentre se si gioca con un po' di paura si può star certi che si uscirà dal campo con le ossa rotte.

Il rugby ha origini anglosassoni, specificatamente da una città chiamata proprio Rugby; fu inventato durante una partita di calcio quando uno studente, di nome William Webb Ellis, raccolse la palla con le mani e iniziò a correre in direzione della linea di fondo travolgendo qualsiasi cosa o persona gli si parasse davanti. Arrivò alla fine del campo, appoggiò la palla a terra e subito dopo il preside della scuola lo cacciò perchè nella sua corsa travolgente aveva ferito otto dei suoi avversari: aveva comunque inventato un nuovo gioco. Ma vogliamo spiegare un po' di regole, visto che molti lo confondono con il football americano. Le norme più semplici sono quelle per cui il pallone si passa sempre indietro o in linea tra i due compagni e mai in avanti perchè altrimenti è fallo. Sono vietati i placcaggi "alti", cioè al collo o al colletto della maglia, e quando un giocatore viene placcato e cade a terra, deve lasciare l'ovale per la sua incolumità. Un consiglio che si può fornire ai principianti è quello di non farsi "prendere" perchè altrimenti possono essere anche dolori. Ai giorni nostri il gioco del rugby è molto cambiato rispetto agli inizi: un tempo i giocatori erano molto strutturati fisicamente e quando prendevano il pallone sceglievano di andare a "sbattere" contro gli avversari per guadagnare spazio, che è



il vero scopo del gioco. Invece ora possiamo trovare giocatori dalle dimensioni corporee modeste che sono però in grado di sviluppare velocità ed agilità impressionanti. Ma torniamo a parlare della nostra squadra del convitto: il corso è stato

organizzato per i ragazzi di tutte le scuole medie superiori del comune di Fabriano e tutti vi possono partecipare.

A tutt'oggi la squadra conta circa quindici iscritti che si ritrovano tutti i giovedì presso il campo da rugby dell'ITAS (nella palestra dell'IPSIA in caso di maltempo): il bello di questo gruppo, costituito per la maggior parte dagli alunni dell'Agraria, è che sono molto affiatati e non vedono l'ora di intraprendere la loro carriera rugbistica, anche grazie agli allenamenti e ai suggerimenti

del tecnico federale Sergio Papi. I nostri dilettanti sono molto motivati e vogliono far bene visto che a maggio si svolgeranno i campionati studenteschi, nel corso dei quali i nostri atleti si confronteranno con altri colleghi dello stesso livello. E' questo anche un modo per visitare nuovi luoghi (gli incontri si terranno a Jesolo vicino a Venezia), per conoscere altri ragazzi e soprattutto, la cosa più importante, ... per DIVER-TIRSI.

Chi fosse interessato a provare questa esperienza, consigliata vivamente dall'autore di questo articolo, può farlo chiedendo informazioni al nostro coordinatore Maccari o rivolgersi direttamente ai ragazzi che fanno parte della squadra.

Giovanni Togni 5^A

I SUCCESSI DI CRISTINA

E che Parini non fosse solo il cognome di un barboso poeta del Settecento, ce ne ha dato recentemente testimonianza una nostra compagna: Cristina, della famigerata 2^AB, ha brillantemente partecipato ai Campionati studenteschi

regionali (specialità Corsa Campestre) piazzandosi ad un più che prestigioso terzo posto assoluto, preceduto dalla vittoria nella fase Comunale e dalla piazza d'onore in quella Provin-



ciale.

Il suo è uno dei pochi casi in cui il "corpore sano" si associa ad una brillantissima "mens sana"!!! Ha iniziato la sua carriera sportiva in sordina e già lo scorso anno aveva dato prova delle sue qualità occupando le migliori posizioni nelle gare a cui aveva partecipato; la conferma ottenuta in questi ultimi tempi ci fa sperare in un suo radioso futuro sportivo, che non la costringa tuttavia a tralasciare "le faticose carte" su cui quotidianamente dà prova di sapersi altrettanto destreggiare.

Una menzione di merito va da queste pagine attribuita al nostro compagno della 1^AA Matteo Rossi, promettente sciatore dilettante che ha conquistato, sulle piste innevate di quest'ultimo inverno, successi e medaglie da far invidia allo sfortunato Giorgio Rocca!!!



LA PAGINA DELLE CARICATURE

A CURA DI PAOLO PASQUARIELLO



A voi scoprire chi si nasconde dietro l'ironica matita di Paolo e prendersela sempre con lui



Non solo pensieri e parole...



...Ma fatti!

I sorprendenti progetti dell'anno in corso



Vendemmia



Lab. Carta



Avv. prat. az.



San Valentino per beneficenza